



## Comunità pastorale - Desio S. TERESA DI GESÙ BAMBINO

19 febbraio 2017 - Giornata della Solidarietà

### AGLI UOMINI E ALLE DONNE CHE VIVONO A DESIO

#### LA COMUNITA' CRISTIANA DI DESIO NELLA CITTA'

I cristiani, nella città, sono chiamati a essere “il sale della terra”. (*Mt 5,13*). Questa è la testimonianza della vita nuova e gioiosa dei figli di Dio.

Con questa lettera desideriamo chiederci: cosa sta accadendo nella nostra città? Cosa possiamo fare per meglio rispondere alla chiamata del Signore che ci vuole “luce del mondo”? (*Mt 5,14*).

Il periodo che stiamo vivendo ci sollecita, come comunità cristiana, a impegnarci di più per una stagione di evangelizzazione, di rinnovamento spirituale, di responsabilità culturale e di impegno sociale, sostenuti dalla forza della fede.

Non abbiamo alcuna smania di protagonismo né di visibilità, ma siamo consapevoli di non poterci estraniare dalla vita degli uomini, con la certezza che per noi annunciare il Vangelo “non è un vanto, ma una necessità che ci si impone” (*1Cor 9,16*).

#### UNA CHIESA IN USCITA NELLA CONDIVISIONE DEI PROBLEMI DELLA NOSTRA CITTÀ

La nostra città vive un momento di smarrimento e rassegnazione, effetto del periodo di incertezza economica e di crisi che riguarda l'uomo in tutte le sue espressioni all'interno della società.

Nella nostra città sono aumentati i bisogni, non solo materiali, soprattutto delle fasce più deboli – giovani e anziani – che solo nel caso degli ultra settantacinquenni rappresentano il 10,29 % della popolazione (fonte *Urbistat*). Peraltro l'analisi dei bisogni di questo contesto sembra delineare due aspetti: la diminuzione di risorse finanziarie pubbliche e l'aumento dei problemi sociali che, per effetto della crisi economica attuale, ha visto crescere la povertà, la disoccupazione, la mancanza di soluzioni per l'abitare, soprattutto in locazione, per i cittadini a basso reddito, e il disagio sociale; per questo sono da promuovere esperienze quali il condominio solidale dove si vive la vicinanza fatta di piccoli gesti che dicono l'attenzione e l'interesse cominciando dal “vicino della porta accanto”.

Il ceto medio infatti si è impoverito e non si registrano significativi effetti nella ripartizione e creazione di nuove opportunità di lavoro.

Più che puntare l'indice, desideriamo condividere le preoccupazioni e i problemi della nostra città, continuare a fare la nostra parte, essere validi compagni di strada con tutti gli uomini di buona volontà e dire parole di speranza, affinché non ci si perda d'animo di fronte alla realtà.

#### LE NUOVE SFIDE

##### 1. Il dialogo tra le generazioni: modalità della comunicazione e prospettiva di un patto.

I profondi cambiamenti socio-culturali in atto stanno facendo crescere l'attenzione al rapporto tra le generazioni e in particolare alle relazioni educative, nella consapevolezza che i loro

caratteri e la loro qualità incidono in modo determinante sulla vita delle persone, sul loro presente e il loro futuro, sulle dinamiche sociali, sulle culture. È in questo scenario, e in stretta connessione con il principio di solidarietà, che appare non più rinviabile il rendere oggetto di consapevolezza culturale e di cura sociale il valore di un rapporto costruttivo tra le generazioni, instaurando la costruzione di un patto intergenerazionale che:

- stimoli a ricercare linguaggi comuni;
- non viva in mondi separati;
- elabori un nuovo modello di stare insieme più solidale e sostenibile;
- si occupi della costruzione di un futuro che sia vivibile sia per i giovani che per gli adulti.

## 2. L'accoglienza e l'integrazione

Gli immigrati, che a Desio nel 2015 hanno superato le 4.000 persone, di cui quasi il 5% provenienti dal Pakistan e dalla Romania, devono essere aiutati a integrarsi nella vita sociale della città. Purtroppo nessuno ha la “bacchetta magica” per raggiungere questo obiettivo, ma possono e devono essere ricercate strategie efficaci. La comunità cristiana è impegnata a promuovere la cultura dell'incontro. Cittadini e immigrati, con l'aiuto delle Istituzioni, devono incontrarsi per dialogare, ascoltarsi, progettare assieme e in questo modo superare la cultura del sospetto, il pregiudizio e costruire una convivenza sicura, pacifica e inclusiva.

## 3. L'educazione culturale e morale

La cosiddetta “società liquida” precaria e frammentata, orfana di spiritualità e ancora confusa dal fallimento delle grandi ideologie, rischia di trasferire ai nuovi *social media* compiti che appartengono ai soggetti educativi, come ad esempio quello di promuovere valori quali la libertà e la democrazia. Un altro rischio molto serio nei processi educativi è quello di emarginare l'educazione al pensiero critico a favore di una mitologia dello sviluppo economico, di cui peraltro non si vuole disconoscere l'importanza. Non si può, però, insegnare alle giovani generazioni che l'unica cosa che conta è la crescita della quantità di danaro.

## 4. Abitare l'umano

Una chiesa in uscita è un popolo che abita l'umano. Abitare vuol dire costruire e allo stesso tempo prendersi cura, occuparsi amorevolmente e gratuitamente anche e soprattutto di ciò che non si è in grado di generare, di ciò che ci è stato donato: la terra, la vita, l'alterità. Abitare è anche essere prossimi, “dividere e condividere” i luoghi e i modi di stare insieme, lavorare insieme e vivere insieme per “costruire e custodire” insieme le relazioni umane nella comunità, nei condomini, nei quartieri, nella città.

## CONCLUSIONI

In questo momento di grandi cambiamenti epocali tutti siamo chiamati a un maggiore impegno nella ricerca e nella capacità di guardare all'essenziale.

Desideriamo con tutto il cuore offrire il nostro contributo alla città perché vogliamo “sentirci a casa all'interno della città che ci contiene e ci unisce” (Papa Francesco, *Laudato si'*, 151).

In questo ambito ci impegniamo a condividere la nostra umanità e fraternità per costruire una città più giusta e solidale.

**A cura della Commissione Pastorale Sociale - Comunità Pastorale S. Teresa di Gesù Bambino**